

*Gli insegnanti della scuola dell'infanzia e elementare sul piede di guerra contro la gestione Inpdap*

# Monta la protesta degli ex Enam

## Disservizi, ritardi nei rimborsi e carenza di informazioni

DI FRANCO BASTIANINI

**N**on si attenuano le polemiche sulla gestione da parte dell'Inpdap dell'Enam, l'ente nazionale assistenza magistratale soppresso dal decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 e incorporato appunto nell'istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica presieduto da Paolo Crescimbeni.

Le organizzazioni sindacali continuano a protestare per il fatto che gli insegnanti della scuola dell'infanzia, quelli della scuola primaria e i dirigenti scolastici, iscritti all'Enam dopo l'incorporazione, a fronte di contributo mensile inalterato (dello 0,8 per cento) ricevono disservizi, rimborsi ritardati, carenza di informazione, riduzione dei benefici e nessuna garanzia e tutela dei diritti acquisiti con tanti anni di contribuzione a favore

di un ente con forte vocazione solidaristica. Per contrastare situazioni di forte disagio rappresentate dagli iscritti all'ente soppresso, le organizzazioni sindacali hanno concordato, in un incontro svoltosi il 10 marzo, di procedere attraverso la sensibilizzazione dei componenti dei Comitati di indirizzo e di vigilanza dell'Inpdap affinché, in attesa della emanazione del decreto di regolamentazione delle attività da parte dei ministeri competenti, possano fornire orientamenti ed indirizzi all'istituto di previdenza volti alla soluzione dei problemi rappresentati.

La protesta sindacale e soprattutto le lamentele degli insegnanti e dei dirigenti scolastici che continuano a versare il contributo ex Enam oltre a quello al fondo credito dell'Inpdap sembravano

essersi attutate all'indomani della pubblicazione della direttiva emanata il 25 ottobre 2010 dall'istituto di previdenza. La direttiva precisava, infatti, che le

prestazioni erogate dall'Enam, seppure gestite dall'Inpdap, sarebbero state ancora elargite a favore degli iscritti all'Enam. Tra le indicazioni operative riportate nella direttiva quella di maggiore rilevanza riguardava le attività relative all'assistenza sanitaria e formativa: assegni di frequenza scolastica e contributi figurativi, nonché assegni di solidarietà. Prestazioni già di competenza dei comitati provinciali dell'Enam. Evidentemente le buone intenzioni rappresentate nella direttiva non hanno avuto un concreto e generalizzato seguito.

—©Riproduzione riservata—



Paolo Crescimbeni

